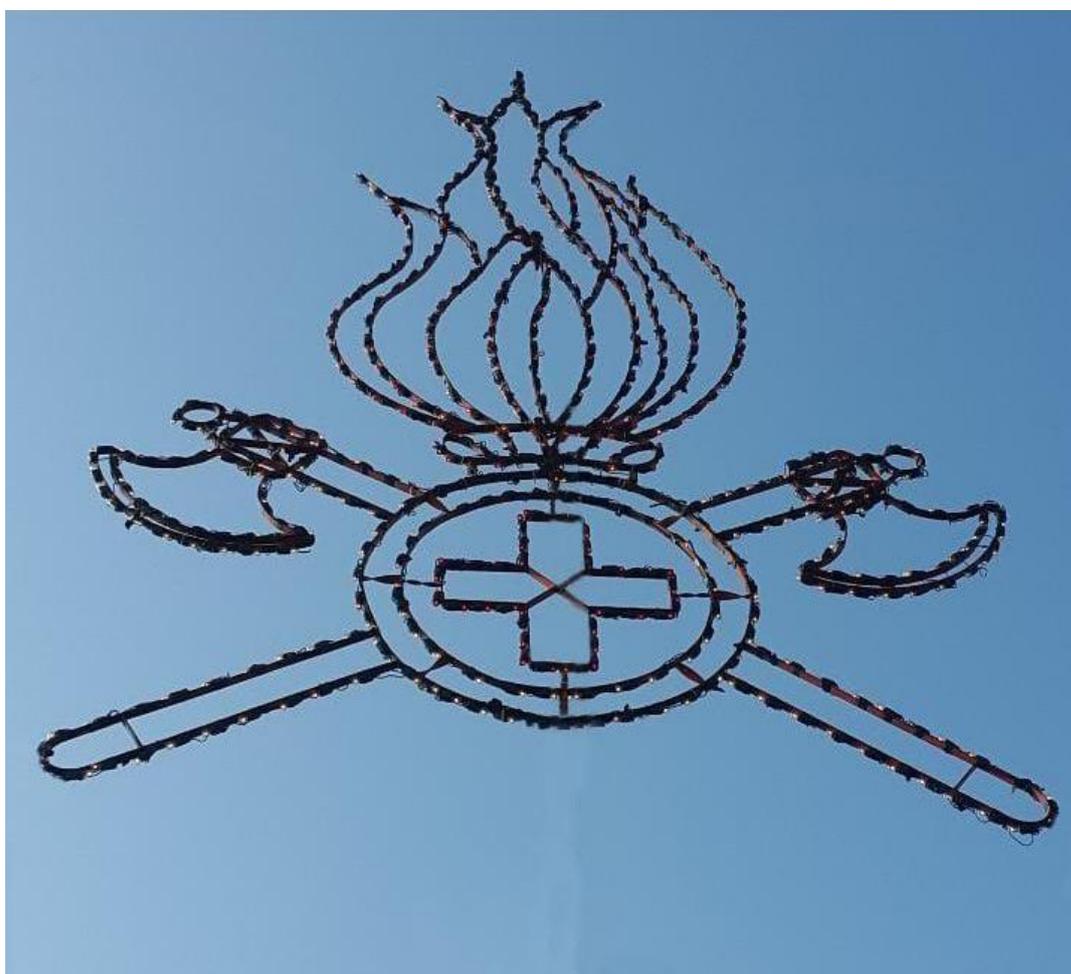


QUELLA FIAMMA CHE BRILLA NEL CIELO

Nella nostra sede centrale di Milano di Via Messina, una sera ancora calda di metà settembre del 1989, io, Mauro, Fausto e Domenico, seduti sul balcone del terzo piano, che per i pompieri di Milano è la famosa "Terrazza Martini", stavamo parlando dell'organizzazione della giornata dedicata alla festa della Befana per i nostri figli. Discutevamo di quali novità avremmo voluto apportare, dei giocattoli e di come avremmo allestito le due palestre. Parlando però, mi venne un'idea! Perché non costruire una grande Fiamma da mettere in cima al castello di manovra, che si fosse potuta vedere in tutta Milano. L'idea piacque immediatamente a tutti... ma subito cominciarono le prime perplessità: dove recuperare i soldi per comprare il materiale, quanto avrebbe dovuto essere grande questa Fiamma e dove "fisicamente" l'avremmo potuta costruire. Discutemmo, ognuno di noi portò la propria proposta e alla fine accettammo la sfida: I soldi per comprare il ferro li avemmo potuti prelevare da un fondo del Campeggio (Campeggio per i figli/e dei Vigili del Fuoco, nato nel 1989 e ancora oggi esistente) e ...per il posto dove costruirla avremmo potuto chiedere ai Capi officina, se ci accordassero il permesso di utilizzare le attrezzature dell'officina. Eravamo convinti che ci sarebbe voluto molto tempo per realizzarla, ma Mauro, mago nel lavorare il ferro, ci disse: "Se ci mettiamo d'impegno ce la possiamo fare prima di dicembre". Entusiasta, dopo questa decisione, io mi impegnai a chiedere il permesso per usare gli attrezzi ai Capi Officina (...impresa ardua e difficile!!) e Mauro decise di iniziare ad informarsi per quanto ferro ci sarebbe potuto servire e a fare una stima dei costi che avremmo dovuto sostenere. Così, il diurno successivo mi recai dai Capi officina e gli parlai del nostro progetto. All'inizio rimasero stupiti e insieme mi dissero: "Ma voi siete matti! ... in officina c'è un sacco di lavoro, non si può interrompere una commessa perché voi magari state usando un'attrezzatura ... e poi ...chi verrà qui a lavorare? ... e inoltre ci vorrà un sacco di tempo, no, no, no!". Tante domande a cui io in quel momento non sapevo dare una risposta...ma mentre lui parlava a me venne un'idea: "Capo, l'officina chiude alle 17,00 noi possiamo lavorare dopo, e sarà Mauro che utilizzerà le attrezzature (Mauro, dai Capi officina CR Colombo Giovanni e CS Pigozzi Luigi, era ben visto in quanto gli aveva gestito spesso dei lavori e quindi sapevano come era organizzato). "Va bene Angelo, mi hai convinto! Quando cominciate?" ... " Al più presto appena compriamo il ferro" ... "non createci problemi con il Comando però"... "No, vedrete, alla fine sarete contenti anche voi!". "Mauro, Fausto, Domenico...abbiamo il permesso per lavorare in officina!" ..." Bene! Come hai fatto a convincere i Capi? " "Beh...ho fatto i vostri nomi e mi sono accordato che lavoreremo quando l'officina chiude" ..."Ma così avremo solo due ore ...e se usciamo di soccorso?" .."Allora ragazzi se crediamo in questo progetto ... bene ..altrimenti molliamo il tutto". " OK, abbiamo detto che la costruiamo e la costruiremo!". Il notturno dopo andammo nel magazzino del vecchio spaccio (spaccio chiuso nel 1978, un fiore all'occhiello del comando, ... dove c'era di tutto: dalla saponetta, al grana, alla pasta, ai pelati, alla farina, ai pannolini per bambini e tutto a costi di fabbrica... peccato che sia stato chiuso)..ma torniamo a noi, che qui, ora in questo magazzino dovevamo disegnare la Fiamma nelle dimensioni originali in cui la intendevamo costruire. Domanda: ma quanto dovrà essere grande per essere vista dal castello di manovra? Mauro: "Dovrà avere un'altezza di almeno tre metri e una larghezza di due" "Così grande?" "... Si" "Va

bene...quindi cominciamo". Per prima cosa iniziammo a riprodurre sulla carta un disegno con le dimensioni reali della fiamma che intendevamo realizzare. Sul pavimento stendemmo dei rotoli di carta fino a formare un rettangolo delle dimensioni di 5 metri x 4. Fausto preparò un pantografo, io tracciai una griglia sul foglio di carta e Mauro, che disegna bene, iniziò a copiare nei riquadri del foglio una fiamma in scala. Ci vollero alcuni diurni e notturni prima di veder terminato il disegno ...ma alla fine guardandoci in faccia e i nostri volti mostravano un segno di soddisfazione. La prima fase del progetto era terminata ma adesso arrivava la parte più difficile: dare vita alla nostra idea forgiando la Fiamma. Comprato il ferro necessario, iniziammo la sua costruzione. Le ore che potevamo dedicare a questo lavoro erano poche, solo due a turno diurno escluso il sabato e la domenica in quanto l'officina era chiusa. Oltretutto, alcuni giorni non riuscivamo nemmeno a essere presenti in quegli orari perchè eravamo fuori per soccorso. Quando si lavorava il direttore dei lavori, Mauro, mi diceva come dovevo piegare il ferro, poi io lo passavo a Domenico che lo levigava e preparava i vari pezzi pronti per essere assemblati. Fausto dava una mano a Mauro quando saldava i pezzi tra loro ...e così via per molti diurni. La nostra Fiamma a poco a poco si stava realizzando. Un giorno, alla fine di ottobre, i Capi officina ci convocarono: "Ragazzi ...abbiamo visto il vostro lavoro e dobbiamo farvi i complimenti per l'impegno che ci state mettendo così abbiamo parlato con il CS Marcioni Sandro, che come sapete è un collaboratore dell'officina, e abbiamo deciso di darvi la possibilità di lavorare anche nel turno notturno, il sabato e la domenica. Sarà lui che vi aprirà le porte dell'officina". Bene ... il CS Marcioni era il capo della squadra cinque, quella di Mauro, che era anche un ottimo fabbro.



Eravamo quasi alla fine della realizzazione del nostro progetto, mancava solo l'ultimo tassello: portare la Fiamma in falegnameria per dotarla di luci. Il Vig. Asnaghi, bravissimo elettricista, si mobilitò immediatamente e, prendendo 600 lampadine di colore giallo e rosso, iniziò a fare un lavoro certosino...quello di riempire la sagoma in ferro con i colori originali della fiamma e fare tutto l'impianto elettrico per illuminarla. Verso la fine di novembre la nostra Fiamma era terminata: gigantesca, imponente, bella... e aspettava solo di essere messa sulla cima del castello. Cominciammo a pensare come poterla trasportare lassù. Era molto pesante, tutta costruita con piattine di ferro, alta 3,50 metri e larga 2,10 metri. La sommità del castello si trova a 47 metri d'altezza, poi ci sono tre piloni, uno a destra e uno a sinistra alti 5 metri, utilizzati come porta bandiere e un pilone centrale alto 33 metri utilizzato come ponte radio (rimosso nel luglio del 1988, perché considerato pericoloso). Il diurno del giorno 2 dicembre 1989, dopo aver programmato il tutto, alle ore 15.00, al termine dell'adunata, come prima fase bisognava portare la Fiamma sull'ultimo terrazzo del castello. Raggiunto il terrazzo dovevamo far passare una fune d'acciaio nelle due carrucole, poste al culmine dei due pennoni laterali, agganciare la Fiamma alla fune e con un verricello portare la punta della Fiamma a circa 6 metri d'altezza ed imbragarla al pilone centrale. Il capo autorimessa posizionò la scala da 50 metri nel cortile manovre di fronte al castello, noi imbragammo la Fiamma e l'ancorammo al gancio sotto l'ultima volata della scala. Domenico, che è anche autista, iniziò la manovra di sollevamento, e nel frattempo io, Mauro, Marco Motta e Fiore salimmo a piedi all'ultimo terrazzo del castello. C'era un forte vento quel giorno e la preoccupazione iniziava a farsi spazio nei nostri pensieri. Ma dopo un attimo davanti ai nostri occhi stupiti eccola arrivare: la nostra Fiamma era lì. Domenico ne adagiò la base sul pavimento, noi altri tre insieme la sganciammo e la mettemmo in piedi appoggiata al pilone centrale. Ci guardammo... ok, adesso arrivava il bello! Mentre Fiore sistemava le file di luci che si erano danneggiate durante questa manovra dissi: "Dobbiamo far passare la fune d'acciaio nelle carrucole dei piloni laterali, ma come facciamo a raggiungerle? "Nessun problema!" Idea di Marco: "Montiamo due pezzi di scala italiana, l'appoggiamo ai pali e passiamo la fune nelle carrucole". Io e Mauro, ci guardammo in faccia e contemporaneamente esclamammo: "Questo è matto! C'è troppo vento, l'appoggio è troppo piccolo e la scala può ruotare". Marco: "Non vi preoccupate voi tenete la scala e salgo io". Facemmo delle prove, poi Marco salì. Noi sotto a tenere la scala molto tesi per quello che sarebbe potuto succedere: se la scala si fosse girata Marco sarebbe volato giù. Dopo un tempo, che a noi è sembrato lunghissimo, finalmente Marco riuscì a passare la fune nelle due carrucole. Tutti e quattro tirammo un sospiro di sollievo.

Stava arrivando la sera e iniziava a fare freddo, alzammo la Fiamma, sistemammo i collegamenti elettrici e finalmente ... eccola ... accesa al centro del castello, sospesa nel vuoto.. era bellissima.

Terminammo il lavoro assicurandola per bene, mentre Domenico, che era rimasto nel cortile manovre, ci fece segno che era tutto OK. Scendemmo dal castello e pieni di emozione arrivammo nel cortile. Con impazienza alzammo gli occhi verso la Fiamma e tutti e quattro dicemmo con enfasi: "Che bella! È stato davvero un gran bel lavoro quello che abbiamo fatto!".

Grazie all'illuminazione e al fumo del camino che l'avvolgeva, sembrava che la Fiamma ardesse veramente, ...che fosse viva.

L'anno dopo, ed era il 1990, il Comandante, l'Ing. Corbo, convocò il Vig. Asnaghi e gli disse: "Asnaghi, la Fiamma è bella però dobbiamo addobbare anche il castello" ... e così lui, con altri collaboratori, stilizzarono la figura dell'albero natalizio con le luci sul castello.

Ancora oggi, dopo trent'anni, quella Fiamma e l'albero sul castello di manovra il giorno di Santa Barbara si accendono e tutta Milano li può ammirare.

Attualmente l'incarico di conservare in buono stato la Fiamma e addobbare il castello con le luci è affidato al C.S. Gigi Tosetti che, così facendo, mantiene ancora vivo ciò in quella tiepida sera di settembre sulla "Terrazza Martini" ci era sembrata una sfida o forse solo un sogno.

Il nostro intento era portare la luce della nostra Fiamma sempre più in alto e direi che con passione e determinazione ...ci siamo riusciti!

Vig. Mauro Zenaboni Vig. Domenico Moretti

Vig. Fausto Bertele Vig. Fiorino Asnaghi

Vig. Angelo Re